

VareseNews

Ebbene SI

Pubblicato: Lunedì 28 Novembre 2016



Era dai tempi del divorzio e dell'aborto che non si vedeva una campagna elettorale referendaria così combattuta. Ancora pochi giorni e finalmente sapremo se a vincere sarà il SI o il NO.

Intanto è bene ricordare che si vota per approvare o meno **la riforma costituzionale**. La stessa che tra Camera e Senato **è passata al vaglio del Parlamento ben sei volte**. La stessa che ha avuto la maggioranza dei voti dei deputati e dei senatori.

Su questa entrambi gli schieramenti, malgrado ciò non fosse obbligatorio, hanno deciso di sottoporre l'approvazione definitiva al voto popolare. **Il Comitato per il SI ha raccolto oltre 560.000 firme**, mentre quello per **il NO si è fermato a 316.000** non raggiungendo la quota prevista dalla legge (500.000).

In questi mesi abbiamo assistito a un crescendo di tensioni che spesso hanno fatto perdere di vista la vera ragione per cui il 4 dicembre si andrà a votare. L'opinione pubblica è stata bombardata di messaggi politici molto forti, a volte apocalittici, che preannunciano ogni tipo di sciagura subito dopo il voto.

Ho riflettuto a lungo prima di decidere cosa votare. Sono intervenuto a numerosi dibattiti, ho ascoltato decine di esponenti politici, ho partecipato a tante occasioni di confronto anche sui social network. Ho letto e riletto articoli e saggi.

Oggi sono convinto della scelta e voterò SI.

È un SI dettato da diverse ragioni.

IL CAMBIAMENTO

Durante la campagna elettorale abbiamo assistito a un paradosso. **C'è tanta gente che pensa che sbarrando il NO voterà per il cambiamento.** Glielo fa credere il fatto che sia un referendum contro la politica, Renzi e il suo Governo. Non è così qualsiasi sarà il risultato. Sono le elezioni politiche il momento in cui decidere quale esecutivo scegliere.

Inoltre è bene sapere che **la vittoria del NO rimetterebbe in gioco tutta una nomenclatura politica del passato** che sembrava definitivamente fuori dal gioco. Esponenti politici che vanno dal Pd fino a Fratelli d'Italia. Da D'Alema a La Russa passando da Fini a Cirino Pomicino. Sono loro la vera conservazione di un ceto politico che ha più volte fallito sulle riforme e che vorrebbe rimettere le mani su qualche pezzo di potere.

Il SI è un voto che accoglie la sfida di cambiamento confermando una riforma costituzionale che non tocca alcun principio fondamentale e che ha come effetti la sola riorganizzazione di parti delle istituzioni.

LA DEMOCRAZIA

Chi appoggia il NO, con ragioni diverse tra destre e pezzi di sinistra, continua a insistere sui **pericoli per la democrazia** e sul fatto che vengano tolti diritti ai cittadini. Niente di più falso e non ci si rende conto che a forza di continuare a insistere su questo punto ci troveremo come nella storia di Pierino e il lupo. Con la riforma non verrà intaccato alcun principio riguardante le scelte dei cittadini. Il cambiamento più grande è quello che riguarderà il Senato grazie all'abolizione del bicameralismo paritario.

Un rischio in realtà lo corriamo, ma è la storia a darci indicazioni in questo senso. Ogni volta che il mondo corre a velocità forsennate, e si trova di fronte a sfide importanti, le istituzioni non possono avere tempi lunghissimi (sono decenni che si discute di riforme senza approvarne) perché le decisioni rischiano di venir prese fuori dai meccanismi democratici. Un esempio perfetto è quello relativo all'economia. Non dare risposte veloci significa perdere occasioni quando va bene, ma in realtà anche subire pressioni e tensioni.

LE AUTONOMIE

La riforma riorganizza le autonomie senza toglierli valore. Due esempi su questo spiegano bene le cose. Regioni e comuni potranno contare di più grazie a propri rappresentanti al Senato. Inoltre, grazie ai costi standard, verranno valorizzate le realtà più virtuose permettendo di stabilire parametri uguali per tutti tagliando così molti sprechi a cui assistiamo da sempre.

Con la riforma l'Italia entrerà ancor più nei processi europei. Ne abbiamo bisogno perché le sfide globali a cui siamo chiamati non permettono di esser affrontate ognuno per sé.

IL CLIMA POLITICO

Un paese che continua a dire NO non ha futuro. È sempre ripiegato in difesa di qualcosa, senza avere il coraggio di pensare che si possa costruire un mondo migliore senza per questo pensare che tutto debba passare da una logica di resistenza al cambiamento.

Lasciare le cose come stanno favorisce sempre le rendite di posizione. Garantisce chi i diritti li ha già, ma non per questo ne allarga i confini. Il problema del nostro paese è non credere più nelle proprie

possibilità e al tempo stesso assistere a una crescente disuguaglianza.

La vittoria del SI può aprire un processo di rinnovamento. Quella del NO potrebbe trascinarci in una fase di grande instabilità politica che avrebbe effetti pericolosi senza per altro risolvere alcuna questione.

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it